

INCANDESCENZE

liberamente ispirato all'opera di Anaïs Nin e agli atti dei processi alle streghe

PRODUZIONE 1999

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Anaïs Nin/Caterina Ross

Oxana Casolari

Henry Miller/Inquisitore

Antonio Koch

June Miller

Daniela Brini

La Strega

Annalisa Sabattini

La Bambina

Carlotta Zini

Elementi di scenografia e maschere

Studio Aldebaran

Ideazione e progettazione luci

Robby Conte

Tecnico luci

Matteo Orbellanti

Coreografia del tango

Alessandro Tampieri

MUSICHE ORIGINALI

Director, Sax & Keyboards Roberto Passuti

Voice Carla Georgina Ciccarino

Guitar & Leads Paolo Scarpa

Percussion & Drums Franz Brini

Violin Oxana Casolari

DRAMMATURGIA E REGIA

Francesca Migliore

Un raffinato ed intrigante triangolo amoroso ambientato negli anni Trenta tra Anaïs Nin, la celebre scrittrice di racconti erotici, Henry Miller, l'osannato autore di *Tropico del cancro* e sua moglie June, si fa pretesto per una riflessione sulla frammentazione della personalità, vissuta attraverso la rappresentazione di tutte le fasi della vita di una strega medievale: la curiosità verso la conoscenza di un mistero proibito, la tentazione, il sabba, il processo, la condanna. Il femminile di Anaïs, nella sua tensione verso la conoscenza, si identifica con quello di Caterina Ross, la strega perseguitata dall'inquisitore, in una danza macabra punteggiata di oscure presenze che intrecciano con lei relazioni d'amore e di prevaricazione, in un crescendo ossessivo di sofferenza e di redenzione. La parola esplose tra un silenzio e l'altro, nel tentativo di dare un senso ed una voce ad una ricerca creativa che si fa l'unica vita possibile dell'artista. *Francesca Migliore*

Nelle mie composizioni ho cercato di non perdere l'elemento massimalista del mio essere, ed un'opera come questa si è rivelata di perfetto incontro, data la densità energetica ed il parallelismo temporale che ondeggia tra "passato" (Medioevo), "presente" (anni '30), e "futuro" (lo spettatore in sala). Per questo ho continuamente inserito dei "fuori tempo" ed aritmie più simili ad errori che a sincopi. Il sentiero che batte ogni brano è cosparso di cenere, e per rendere la sensazione del fuoco ho tentato di "bruciare" i suoni saturandoli fino a distorcere le frequenze medio/alte. L'ultimo titolo, quello che chiude lo spettacolo, è costruito inserendo come in un mosaico i tasselli delle musiche precedenti, come a disegnare un graffito delle forme femminili per poi incenerirlo ad ogni vampata di piatti. Musica di "antisuperficie" e di "fruscio". Cenere. In fondo cos'è una strega e i suoi sortilegi dopo un rogo? E che cosa sono ora Anaïs e la sua passione? *Roberto Passuti*